

L'INCHIESTA

ROMA La prima domanda sarà di certo perché abbia omesso di riferire ai pm della sua amicizia con Valter Lavitola, del fatto che con il pluripregiudicato avesse più volte parlato dell'attentato e dei possibili esecutori. Prima di convocare in procura Sigfrido Ranucci, che bisogna ricordarlo è parte lesa nel procedimento, il pm Edoardo De Santis attende che i militari del nucleo investigativo concludano l'esame del telefono di Lavitola, mandante del blitz contro l'allora conduttore di Report, che frequentava abitualmente. Ed è probabile che i pm sentano prima come persona informata sui fatti Natalia Potenza, la compagna di Lavitola e madre dei suoi figli, che ha appreso dall'intervista di una donna di essere tradita, e che promette vendetta in procura.

GLI AFFARI

Anche lei potrebbe raccontare molto, soprattutto perché condivideva con Lavitola i progetti lavorativi, a cominciare dal ristorante di Monteverde del quale risulta proprietaria. Quindi gli affari all'estero, in Brasile e Argentina, oltre che in Africa. Forse Potenza potrebbe rivelare più dell'Iphon del faccendiere, dal quale risultano cancellate molte conversazioni, anche con il giornalista. In particolare potrebbe chiarire se davvero l'ex editore dell'Avanti riuscisse a condizionare la messa in onda delle inchieste di Report. È stata lei stessa a riferire di avere molti elementi sull'attività del com-

IL CONDUTTORE DAVANTI AI MAGISTRATI NON HA MAI FATTO RIFERIMENTO ALL'AMICIZIA CON IL PLURIPREGIUDICATO

Ranucci, le domande dei pm e quell'omissis su Lavitola

► Il giornalista sarà convocato quando i carabinieri avranno finito l'esame del telefono del faccendiere. A svelare nuovi elementi potrebbe essere la compagna dell'ex editore



L'ex conduttore di Report, Sigfrido Ranucci

pagno che potrebbero essere utili alle indagini.

Fino al 2 luglio, quando i magistrati dell'Antimafia lo hanno convocato tacendogli il coinvolgimento del faccendiere-amico, il giornalista ha continuato a insistere sulle pista della camorra, degli albanesi, dei servizi se-

greti. E non ha mai riferito di averne parlato con Lavitola, il quale, «manipolandolo», secondo il gip, continuava a mandargli articoli di giornali che ripercorrevano una pista o l'altra. Dal canto suo Lavitola, precedenti per estorsione, associazione a delinquere, truffa, banca-

rotta fraudolenta, corruzione ad incaricato di pubblico servizio, induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, sostiene che il suo obiettivo, frequentando Ranucci, fosse solo quello di ricostruirsi un'immagine, che volesse tutelarla dopo avere saputo che i

Eredità Agnelli

Margherita non sarà parte civile contro John

È stata respinta dal gup di Torino la richiesta di Margherita Agnelli di costituirsi parte civile contro il figlio John Elkann. Margherita aveva quantificato un danno «morale» di un milione e 300 mila euro da mettere in carico a John e allo storico commercialista di casa Agnelli, Gianluca Ferrero, anche lui imputato, per le presunte violazioni fiscali commesse sulla residenza italiana della madre, Marella Caracciolo, morta nel 2019. La richiesta è stata però accolta per l'altro segmento del processo, quello che riguarda il commercialista Gianluca Ferrero e il notaio Remo Morone. Qui si tratta di un presunto falso nella declaratoria del 2021 sulla composizione di Dicembre, la cassaforte che controlla tutte le società del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

servizi segreti israeliani volevano ucciderlo, ma anche di avere sperato che l'amico scendesse in politica, in modo da poter beneficiare, come ai tempi di Berlusconi, della stretta frequentazione con un uomo potente.

I MESSAGGI

Al puzzle, difficile da comporre, di dichiarazioni e messaggi trasversali, che il faccendiere ha mandato dal 4 luglio, giorno della perquisizione, al 10 agosto, quando è stato arrestato, si sono aggiunte quelle dell'interrogatorio davanti ai pm. Dove ha anche ricordato, sempre per chiarire il fatto che Ranucci fosse all'oscuro di tutto, di essere un grande amico di Marcello Dell'Utri. Circostanza riportata anche nella memoria presentata davanti al Tribunale del Riesame. E del resto proprio i suoi difensori, Sergio e Arturo Cola, si sono spinti a dire che forse «con il tempo Ranucci potesse aver sospettato di Lavitola quale autore del proprio attentato».

A Ranucci toccherà spiegare perché fino al 2 luglio scorso non abbia fatto neppure cenno alla sua «assidua frequentazione». E soprattutto, ma questo potrebbe rivelarlo anche Natalia Potenza, se Lavitola si sia servito dell'amico per i propri affari imprenditoriali. Gli inquirenti potrebbero chiedergli conto anche dell'intervista al giornale dello Zimbabwe sul business del carbon credit, nel quale era coinvolto l'amico. Anche questo potrebbe rientrare nelle strategie «manipolatorie» del faccendiere.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denise, l'inchiesta sul suicidio I pm ascoltano il compagno

L'INDAGINE

ROMA Parlare di solitudine, dolore, inquietudine, vite spezzate è più nobile e gentile di un disagio grande che affondava nel passato e ancora la inseguiva. Denise Cosco, testimone di giustizia, figlia di Lea Garofalo che si ribellò alla 'ndrangheta e per questo uccisa barbaramente dal compagno e altri briganti, quella stessa piccola Denise che denunciò il padre e portò all'arresto di tutta la banda, non ce l'ha fatta. Domenica si è gettata dal terzo piano del palazzo in cui viveva con il compagno e il figlio di quattro anni ad Ariccia in regime di protezione. I suoceri vivevano al piano di sotto. Il suo corpo è atterrato su una tenda, e questo ha attutito l'impatto, ma il colpo alla testa è stato fatale. Denise è morta dopo 4 giorni di agonia al San Camillo. Mentre ci si interroga sulla vita e i dolori dei testimoni di giustizia, le indagini puntano a ricostruire gli ultimi giorni di vita della 35enne, che si è tolta la vita alla stessa età della sua madre coraggio. La donna aveva interrotto la terapia, non è chiaro quale sia stato dopo anni il punto di non ritorno che l'ha portata al gesto estremo. Per questo verrà ascoltato dagli in-



Denise Cosco, figlia di Lea Garofalo, morta suicida

quirenti il compagno di Denise Cosco, che era presente in casa quando la donna si è gettata dalla finestra. Non è stato possibile finora parlare con lui, ancora sotto choc. Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Carlo Villani con il pm Domenico Vicario, si procede al momento per istigazione al suicidio contro ignoti la prossima settimana sarà eseguita l'autopsia sul corpo della donna morta. I magistrati, che hanno delegato le indagini ai carabinieri del Nucleo Investigativo di Frascati, hanno disposto un sopralluogo nell'abitazione e sequestrato il suo cellulare che ora verrà analizzato, per capire se Denise, dal 2018 uscita dal programma di protezione, avesse ricevuto messaggi intimidatori o solo contatti da parte del pa-

dre o altri conterranei. Dopo anni di silenzio la zia Marisa Garofalo in un post con foto ha scritto: «Nessuno potrà più decidere per te, non dovrai più nasconderti... posso mostrare il tuo volto e i tuoi occhi bellissimi. Ti chiamerai per sempre Denise. Ancora una volta hai scelto la tua adorata mamma, nessuno potrà più separarvi, rimarrete per sempre insieme».

«LA MAFIA UCCIDE»

«La tragica scomparsa di Denis è una ferita profonda per tutto il Paese e ci impone una riflessione drammatica e senza ipocrisie: la mafia uccide, e lo fa in molti modi - commenta la senatrice Enza Rando, che per anni è stata la sua legale - Uccide chi si oppone al suo potere, ma continua a uccidere nel tempo anche chi sopravvive, generando veri e propri mostri dentro le vite e le anime di chi resta». A Milano - ha annunciato il sindaco Giuseppe Sala - potrebbe essere piantato un albero in memoria di Denise accanto alla magnolia dedicato alla madre nel parco Sempione su iniziativa di Libera. Il capoluogo meneghino si sta mobilitando. «Portiamo un fiore per Denise al Giardino Lea Garofalo» è l'appello sui social. Per l'Associazione magistrati Denise «era una donna coraggiosa, lo era stata da ragazzina quando era rimasta al fianco della madre che aveva avuto la forza di denunciare la propria famiglia. Lo era stata dopo il suo omicidio, testimoniando contro il padre. Lo era stata in questi anni da testimone di giustizia».

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schedina giocata a La Valletta Brianza centra la sestina vincente

Superenalotto: vincita a Lecco centrato "6" da oltre 223 milioni

LA DEA BENDATA

Un '6' da urlo al Superenalotto in provincia di Lecco. Nel concorso di ieri, una schedina giocata a La Valletta Brianza ha centrato la sestina vincente aggiudicandosi un super jackpot del valore di oltre 223 milioni di euro. Il colpo è arrivato con una schedina da 5 pannelli e rappresenta la seconda vincita più alta nella storia del Superenalotto. Il '6' mancava ormai da oltre un anno: l'ultima sestina vincente risaliva al maggio 2025, quando a Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, vennero vinti 35,4 milioni di euro. Da allora il montepremi è cresciuto concorso dopo concorso, alimentando un'attesa che ha coinvolto l'intera penisola. La somma di 223,2 milioni di euro si inserisce tra i montepremi più ricchi mai distribuiti nella storia del concorso, conquistando il secondo posto.

Il gradino più alto resta saldamente occupato dai 371,1 milioni di euro della Bacheca dei Sistemi, centrati il 16 febbraio 2023 e suddivisi in 90 quote.

LE REAZIONI

La sestina vincente (64-8-52-13-16-70 Jolly 17 Superstar 21) è stata realizzata al punto vendita "Al Chicherin" in Via Milano 36. «Non sappiamo nulla, sappiamo che è stata realizzata la vincita al Superenalotto perché il telefono non smette di squillare». Così risponde il gestore della ricevitoria dove è stata giocata la schedina che ha centrato il '6' da oltre 223 milioni di euro. Il clima, all'interno del punto vendita, è di grande concitazione: malgrado il gestore ripeta di non saperne nulla, le voci che si sentono in sottofondo lasciano poco spazio all'immaginazione, descrivendo l'atmosfera di grande allegria ed entusiasmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I docenti ed i ricercatori di Ingegneria Informatica dell'Università di Napoli Federico II ricordano il

PROF. ING.

Ugo De Carlini

splendida figura di docente e di ricercatore, riferimento autorevole per i tantissimi suoi allievi.

Napoli, 11 settembre 2026

PROF

Ugo De Carlini

Napoli, 12 settembre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

SANTA MARIA

N.D.

Maria Cifariello Argo

All'assenza non ci si abitua. Mai.

Rossella con Roberto e Manuela

Napoli, 12 settembre 2026

12 settembre 1976 12 settembre 2026

CAV.

Ferdinando Esposito

Il tuo esempio continua a guidarci.

Napoli, 11 settembre 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09.00 - 20.00**
081482737 - 0817643047

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme.media.it
Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

LA FIGLIA DI LEA GAROFALO, EROINA ANTI 'NDRANGHETA UCCISA DAL COMPAGNO, SI È TOLTA LA VITA AD ARICCIA. ERA IN CURA